

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1103704

Uspodeta de ianaba

Dall' anno  
70. d'arbino.

Do. Fructo Saverini Verona  
Mag. Fr. Solari veneziano  
di pag. 48-

Muro Cornice

Co. de G. agavot:

MALE
RAMM.
IANI
OTTI
3
0

BRAIDENSE

N.M.

P. 388.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1103

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

50  
**LA VENDETTA**

*Disarmata dall' Amore!*

*Dram per Musica*

Da rappresentarsi in Venezia ne  
teatro di S. FANTINO.

L' ANNO 1704.

CONSACRATO

*All' Illustrissimo Signor*

**DOMENICO**

**DE LAI**

Nobile Bresciano.



IN VENEZIA M. D. CCIV.

Per Domenico Miloco.

*Con Licenza de' Superiori.*



# PERSONAGGI:

Euerardo Rè d'Inghilterra.  
Rosicleria sua Sorella.  
Enrico Principe di Saluerno.  
Stella sua Sorella.  
Lodouico Generale, amante di Stella.

## SCENE.

### ATTO I.

Bosco con Palazzina da vna parte, Castello,  
e Montagna dall'altra.  
Sala nel Palazzo d'Enrico.

### ATTO II.

Camera Corrispondente alli appartamenti di  
Stella.  
Giardino con Statue, e Fontana.

### ATTO III.

Appartamenti di Lodouico.  
Gran Sala illuminata in tempo di notte.

# ILLVSTRISSIMO SIGNOR.

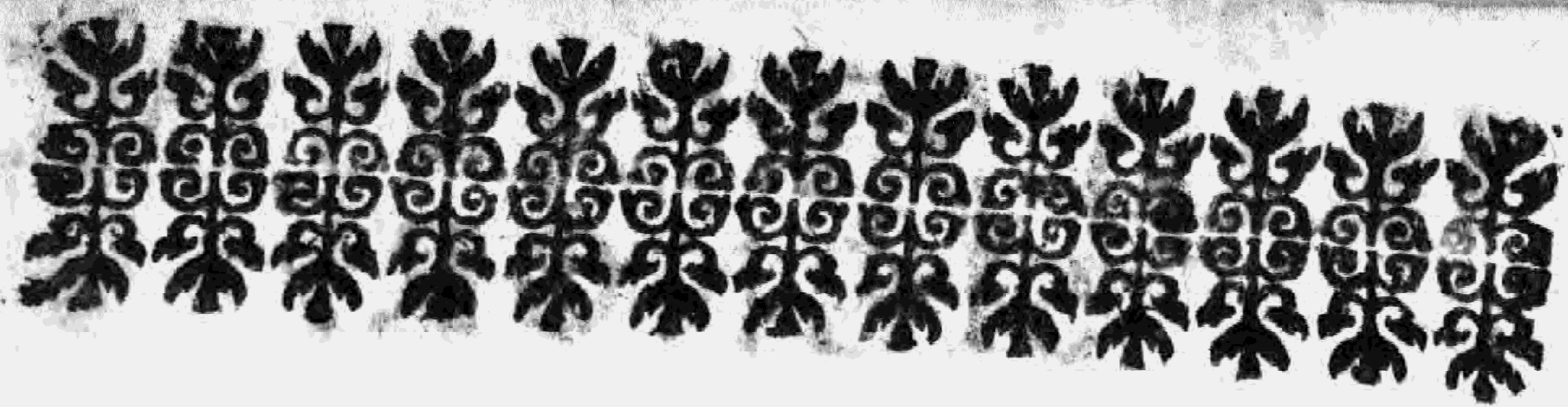


L'applausi, che riportò  
in Rouigo l' autun  
scorso il presente Dra  
ma, m'hà incoragito a  
offerirlo à V.S. Illustrissima per suo  
diuertimento. Io spero che debb  
essere benignamente accolto dal  
sua generosa grandezza quest'hu  
mile tributo de miei ossequiosi ri  
petti, che riuerentemente le con  
facro, e che non sdegnarà ch'  
possa hauer la gloria di vantarmi.

Di V.S. Illustrissima.

*Humilis, Deuotifs. Obligatifs. Seru.*

P. A. B.

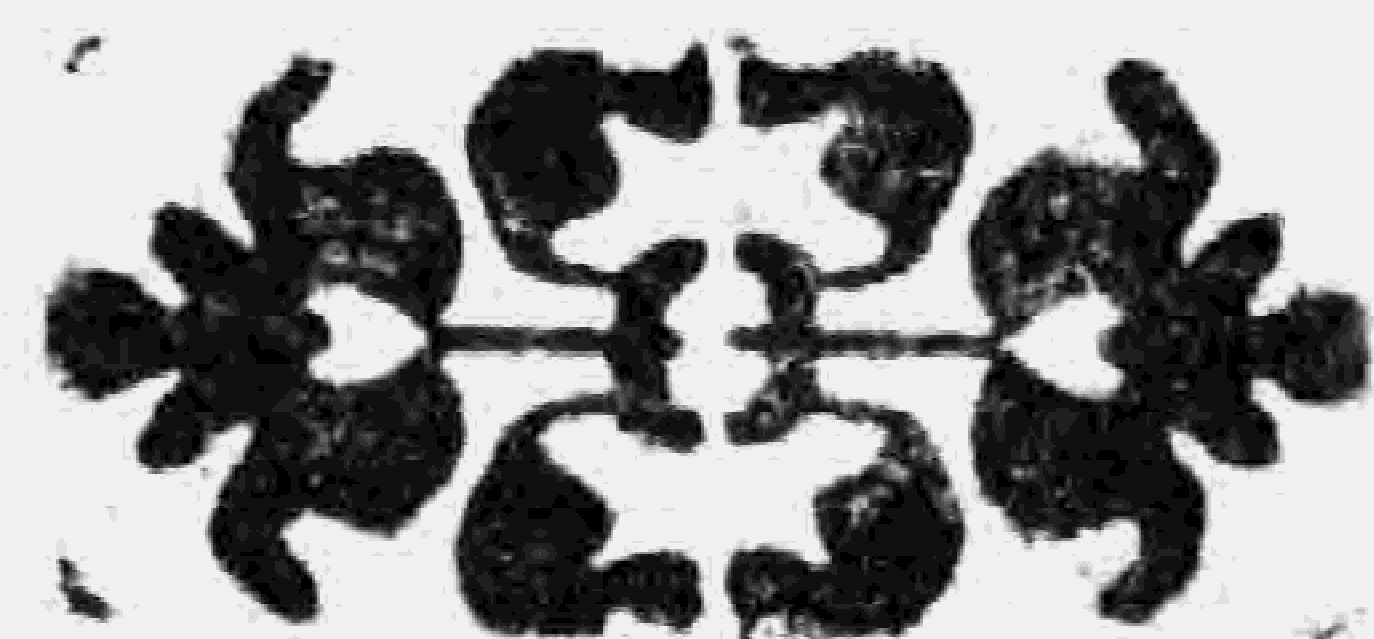


# GENEROSO LETTORE.



*Il come è stata agradi-  
ta nell' auttuno scorso  
la presente Poetica  
compositione, così spe-  
ro, che non potrà dis-  
piacerti, che ti sia rappresentata  
nuouamente, ancorche trà l'angu-  
tie di picciolo Teatro. Io non hò  
potuto isfuggire il genio di chi può  
ommandarmi: onde douerai com-  
nare. Questa Istoria però, che hò  
atto peregrinare dalle feconde  
Riue delle Spagne, doue fiorisco-*

*so perspicacissimi ingegni uniti alli  
virtuosi che la rappresentano richiede  
la tua attenzione, se non la merita le  
mie debolezze. Le voci fatto Isità, &  
altre simili sono scherzi poetici non  
sentimenti Cattolici Vivi felice.*





ARGOMENTO.

**R**itiratosi Lino vecchio Principe di Salu-  
rio dalla Corte d'Inghilterra, andò ad ha-  
bitare con Enrico, e Stella suoi figli nel suo Ca-  
stello di Salverio per godere la quiete della so-  
litudine. Doppo esserui dimorato molto tempo,  
auuenne che Euerardo Rè d'Inghilterra si portò  
con l'Infanta sua sorella alla caccia, dove pren-  
dendo la medesima diletto d'inseguire le fiere,  
s'allontanò lungo tratto dagli altri. L'indomito  
destriero frà tanto ch'ella leggiermente preme-  
ua, si rese così ardito, che tentando più volte di  
scuotersela dal dorso le minacciava precipitose  
cadute. Accorse ai clamori dell'Infanta Enrico,  
che con la sorella si ritrouaua a diporto fuori  
del Castello nel vicino Bosco, frenò l'impaziente  
destriero, e rese salua la Principessa, per il qua-  
l'atto generoso unito all'altre degne prerogati-  
ue cò quali l'accompagnò la natura fù sforzata  
la medesima ad amarlo. Giunto poi Euerardo il  
Rè in quel Bosco doue ritrouò l'Infanta s'inau-  
gbi si fortemente di Stella sorella di Enrico, ten-  
tandone la sua onestà, che ariuò a termine di  
diuenire Tiranno per abbattere l'onorata co-  
stanza de medesimi col qual motiuo si forma  
l'intreccio del presente Drama pastorale intito-  
lato La Costanza nell'Honore si finge che Lo-  
douico Generale d'Euerardo che si ritrouaua al-  
la Caccia col Rè fosse Amante di Stella prima  
che si ritirasse dalla Corte, che l'Infanta, che si  
chiama col nome di Rosicleria, inseguendo una  
Cerva fosse assalita da un Cignale, & che En-  
rico con la morte del medesimo le saluasse la  
vita.

A T-

A T T O  
PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bosco con Palazzina da vna parte,  
Castello e Montagna dall'altra.

Stella, Enrico.

Stel. **N**on è duolo amati orrori  
Regge, e Troni abbandonar.  
Se qui ancor tra l'Erbe, e i fiori  
Regnar può, chi sà regnar  
Non è duolo &c.

Henr. Benche vn'ampio Diadema  
Cinga all'Anglia la fronte.  
Quella beata pace  
Che à noi dispensa il Ciel, forse rimira  
Con qualche gelosia de suoi gran fasti

Stel. Ben fù prouida, e saggia  
Del Genitor....

Aita Voce di dentro  
Gione pietoso aita

Henr. Qual doloroso tuono  
M'atterisce l'vdito?

Stel. E Gione implora?

A 4 SCE-



A T T O.

S C E N A II.

*Rosicleria seguita da un Cigniale, e detti.*

Ros. **C**ieli, che mi soccorre:

*Stel.* ) Oh' Dei, che miro

*Henr.* )

Henr. Chiudi l'ingorde fauci orribil mostro

*Henrico uccide il Cigniale e Rosicl. sviene*

Ros. A che più non sostiene

L'alma l'angoscie io manco

*Hen. la poggia a sedere sopra un sasso.*

Hen. Per raiuar le scolorite Rose

Vanne prendi dal monte

Due lacrime cadenti

*Ste.* Rapida parto, e volo

Hen. Occhi miei che mirate? *La vagheggia*

Qual lampo di beltà l'usato ufficio

Vi toglie alle pupille? *si ferma a mirarla*

Ah che le voi non date

Vita per vita, almeno

Per libertà la libertà perdetate

*torna a fermarsi*

„ Belle ma ingrante guancie

„ In cui per compassion languisce amore

„ Dite doue apprendeste

„ A tormentar per premio?

„ Ma voi pupille ancora,

Dirò pur sconosciute a gl'occhi miei

Come innocenti siete

Senza fiamme adoprare, se m'accendete?

*S.*

P R I M O.

Si si cari occhi languenti

Senza strali mi ferite.

Ma se chiusi siete ardenti,

Che sarà se poi v'aprite. *Si si &c.*

*Rosicleria riuuene.*

Ros. Ah che l'orendo mostro.....

Henr. Trema sul labro, ò bella

Lo sbigotito accento.

Cadde la fiera estinta,

(Mà l'alma, è della fiera assai più vinta.)

Ros. Amico a cui diè il Cielo

Di valor di pietà ben egual freggio,

Sede uesi per legge;

Al vincitor la preda,

Quella che almen ti deue

Rosicleria saluasti

Gemma real dell'Anglica corona.

Hen. Grand'Infanta perdona

Al labro, che fu ignaro

L'incauta libertade.

Ros. Da sì semplice madre

Non nascono gl'errori

O se nascono pur sono innocenti

(Rosicleria, che miri, o cor che senti?)

Chiedi mercede

Se viuo per te

Ma il core a te chiede

Più tosto mercè.

S C E N A III.

*Euerardo, Rosicleria, Emico, e poi Stella.*

Eue. **P**Vr ti ritrouo al fin Germana amata

Ros. **P**Pur ti riuengo ò Sire.

A 5

Dei-



*Enr.* Dell'Anglico Monarca  
 Enrico di Salverio al piè s'inchina

*Euer.* Molto caro mi sei.

*Sos.* (E' quasi il Prence)!

*Enr.* L'onor, che amica forte  
 Mi diede di ferir belua feroce  
 All'or che a Rosicleria  
 Minacciaua la morte  
 Mi fe' acquistar per lei gloria di forte.

*Ros.* Questa vita, o Signor del Prence è dono

*Euer.* Che sento o numi! Enrico  
 Sotto l'ombra gloriosa  
 Del nostro regal scerto  
 Goderà il tuo valor degna mercede

*Enr.* Sarà al regio tuo crin scudo mia fede  
*Giunge Stella con l'acqua*

*Stel.* Di limpido ruscello, ecco raccolti  
 I cristallini humori

*Euer.* Chi è costei sì vezzosa

*Enr.* Stella la mia Germana  
 Che per tornar i già smariti spirti  
 A Rosicleria, che languia nel duolo  
 Raccolte l'acque hauea.

*Euer.* Il Cielo la dotò di gran vaghezza

*Enr.* Sento la Gelosia più che l'apprezza.

*Ros.* Del passato disastro  
 D'uopo e Signor ch'io mi ristori alquanto

*Enr.* L'humiltà di quel Tetto  
 Illustrata farà dalla tua gloria

*Euer.* Vanne, e di Rosicleria  
 Tu farai scorta fida; Io frà momenti

Seguirò le vostr' orme  
 Bella tu meco resta, e quelle stille

*Si volta à stella*

Per

Per ammorzar rifferba  
 L'ardor che mi tormenta

*Enr.* Ah gelosie d'onor. *Ros.* Parto Cõtenta.

*Ros.* Fugge i lacci la Rondinella,  
 Come quella  
 Anchi' io fuggo amor così.  
 Ma aborrendo le ritorte  
 Vado in traccia della morte  
 Col seguir chi mi ferì. Fugge &c.

## S C E N A. IV.

*Euerardo, Stella.*

*Eue.* **M**A I rësister io posso (duopo  
 Di quei bei lumi al lëpo; onde m'è  
 Che quiui adagi il fianco  
*siede sopra di vn sasso.*

Stella?

*Ste.* Signor?

*Euer.* Recate

A me di quel Christallo i puri argenti!

*Stel.* Ecco che humil li porgo  
*gli porge la tazza poi si ritira.*

*Euer.* Non si lunge da me fermate il passo.

*Stel.* Mi dà legge il rispetto.

*Eu.* Da ch'impera al mio cor nõ bramo osequi  
 Anzi ch'io voglio ò cara,

Che meco qui fiedete

*Stel.* Del sitibondo labro

Hor ammorza mio Rè l'ardor

*Euer.* Non posso

L'acque innocenti e chiare

Che da vna Deitade a me son rese



II A T T O.

Si deuono adorar, su via siedete

*Stel.* Meco Signor tu scherzi

Son serua, e son Vassalla, e non dispensa

La gloria d'esser tale

Dignità si sublime

*Euer.* Anzi a beltà si vaga vien permesso

*si leua in piedi e lo prende per la mano*

Al vostro Rè stringer la destra apresso

*Stel.* Resto confusa

*Euer.* In ricompensa io voglio

Di quest'acque donarui

*Ste.* Che?

*Euer.* Il mio Cor l'alma mia

*Stel.* Non capisce il mio petto

Più d'un alma, e d'un Core.

*Euer.* Dunque a me li rendete

*Stel.* E doue sono

*Euer.* Nel vostro seno o cara

*Stel.* Io non li trouo

*Euer.* Rinuenirli lo saprò s'el concedete

*Mostra volerla abbracciare.*

*Stel.* souuengati Euerardo

Che vsare la modestia

Con le Damme è da grande.

*Euer.* E voi non obliate

Che l'agradir chi honora, è discretezza.

*Stel.* Tu che prettendi? *Eue.* affetto.

*Stel.* Amor odia l'offese

*Euer.* Non offende chi prega ed è cortese

*Stel.* Se amarti non posso

La colpa è d'amor.

Al core ch'hò in petto

Con troppo rispetto

Dà legge l'honor. Se amarti &c.

SCE.

PRIMO

II

SCENA V.

Lodouico, Euerardo

*Lod.* Doppo d'hauer cò Veltri

Fatta preda di fiere

Smariti gl'altri, di te in traccia venni

O Monarca sublime: al fin ti trouo

E'l perduto sereno

Il giubilo del cor ritorna al seno.

*Euer.* Caro mi sei, e molto

Giouar mi puoi, ma senti?

*Lod.* Attento ascolto ò fire.

*Euer.* Tolta alle fauci, Enrico

Di furibonda fiera *Rolicezia*

Quiui anch'io giungo, e miro

Del Prence la Germana. Arciero amore

Scopo destrali suoi rese il mio core

*Lod.* Ciel! l'anima mia!

*Euer.* Il mio amor gli paleso, e non dispero

Con minaccie, ò con vezzi

Trionfar del suo core

*Lod.* Oh Dio, che pena!

*Euer.* Sol questo da te bramo. *(bergo.*

Mentre hoggi haurai il riposo in quell'Al-

Che alla bella spiegando il mio dolore

Le narri che l'adoro, *(è moro.*

Ch'ogn'or per lei languisco *Lod.* Io peno

*Euer.* Per te se stringerò

Quel bel che mi piago

Sarò contento

Io spero di poter

Dar fine col piacer

Al mio tormento. Per te &c.

SCE.



**M**iei sfortunati affetti  
 Quanto v'oltraggia il fato?  
 Sù le vostre ruine  
 Io deggio fabricar gl'altrui contenti:  
 Ah se Stella m'è fida  
 Del suo Cupido abatterò la sorte  
 E stringerà pria del mio ben la morte.  
 Mà qual sopor m'asalle?  
 E con l'onda di lethe i lumi asperge?  
 Si chiudeteui pur pupille amate  
 E chiuse almen l'anima mia sognate.  
*S'adormenta.*

**E** Ben giusto è pupille  
 Che con il pianto vostro  
 Parte togliete al cor del suo gran duolo:  
 Se lungi dal suo bene.  
 Non può gioir auezzo solo a pene.  
 O gran nume d'amor! ma non è questi  
*guardando Lodovico.*  
 L'Idolo mio diletto?  
 Sì sì mio cor tu lo rauisi e temi,  
 Che d'altra fiamma esca nõ sia chi adoro.  
 Fingerò sconosciuta  
 A gli occhi miei me stessa: ignoto oggetto  
 Dirò ch'è l'anima mia  
 Se lo soffire con pace, egli m'oblia.  
 Vedrò

Vedrò se l'Idol mio  
 Al par della beltà  
 Conferua il cor fedel.  
 L'istessa sono anch'io,  
 Ne mai l'infedeltà  
 M'asperse il sen di gel.  
 Vedrò &c.

*Lod.* Ecco l'oggetto amato *guardando Stella*  
 Fingerò ignote a me le sue sembianze  
 M'accosterò. Signora  
*Stel.* [Mio cor ah non è questi  
 L'vsato nome]. Amico  
*Lod.* Stelle che ascolto! Amico:  
 D'un'altro amore in preda *à parte*  
 Finge l'ingrata il volto mio straniero  
*Lod.* Senti ti è pur palese  
 Che Euerardo dell'Anglia  
 Sublime regnator fatto è Vassallo  
 Del tuo volto al seren.  
*Stel.* Ciò già m'è noto  
*Lod.* In breui sen si ascolta  
 Sappi che pria d'amante  
 Egli ti chiede amor, poi da Regnante.  
*Stel.* (Cieli che ascolto? il traditor m'alletta  
 Per darmi ad altri in preda: *à parte*  
 Fingerò per vendetta )  
 Al mio Signor dirai  
 Che a cenni suoi m'inchino, e l'alta sorte.  
*Lod.* O stelle si son morto *à parte*  
*Stel.* Con cui m'illustra e honora  
 D'altra catena avvinta.  
 Non per amor, ma per rispetto adora  
*Lod.* Povero cor che senti:  
 Nò nõ òegua il tuo core



**A T T O**

*Stel.* L'onor non la grandezza

*Lod.* Abbraccia ed ama

*Stel.* Chi è dell'alma il tesoro

Ogn'altro amor oblio

(Tu sei il mio ben) così risoluo: addio

Se traditor vedrò

Chi l'alma mi piagò

Quel cor ingannator

Dal sen le suellerò.

Ma se fedel sarà

Questa qual sia beltà

Per te, serba sua fè

Costante le dirò. Se traditor &c.

**S C E N A. VIII.**

*Lodovico solo.*

**T**ropo perfide stelle io non v'intendo.

Pria mi fulmini Giove.

Che il lasciuo tiran goda gl'affetti

Di chi a me deue insieme amor, e fede:

Ella parte sdegnata:

Chi sà che ancor non serbi

Entro al suo sen per me l'anticafiamma

Come sperar, ò disperar poss'io

In linguaggio sì orrendo?

Tropo perfide stelle io non v'intendo:

Io godo di penar

Ma s'hò da disperar

Ma m'è sì lento.

Tropo oscure al mio cor

Le zifre son d'amor

Per mio tormento. Io &c.

**SCE-**

**P R I M O.**

17

**S C E N A. IX.**

Sala.

*Enrico.*

**A** Sfai cor mio di gloria  
Ti fè acquistar questa mia destra forte

Però non gir con fasto

Dell'insigne amor tuo. Se più non tenti

Con la bella, assai temo:

Quiui l'attendi, e chiedi

Pace al tuo duol, ristoro alle tue penè,

Che chi ben chiede, al fine molto ottiene.

Vieni pur a chi t'adora

Caro volto, e non tardar.

Senza il bel che m'innamora

Sento l'anima a penar.

*Nel partire vede venir Rosicleria*

Ecco appunto il mio sole.

**S C E N A. X.**

*Rosicleria, Enrico.*

**L** Asciami amor in pace

Torna il fereno al Cor

Sento della tua face

Nell'alma il fiero ardor. *Lasc. &c.*

*Ros.* Enrico a che quiui riuogli il passo?

(Ah che il rossor m'affalle)

*En.* Per inchinarti io venni: (Ah che il timore

M'occupa il seno *Ros.* Dimmi

Tu che chiedi da me? (resisti ò core)

*En.* La fama, che qui giunse

De tuoi vicini, e in vno fortunati

Sponsali qui mi trasse

La mia gioia à humiliar alle tue piante

*Se*



*Ros.* ( Se gelosia non sente ei non è amante. )  
Tanto piacer tu prouì?

*Enr.* Bramo ch' eterni il Cielo  
Himeneo si giocondo, è questo imploro.  
( Fingo così, ma dalla doglia io moro. )

*Ros.* Tal volta pur la fama  
F'buggiarda, e mendace, e ancor palese  
Non gl'è l'oggetto amato.  
( Se non t'intende, o Cor sei sfortunato. )

*En.* Egl'arde d'egual fiamma?  
*Ros.* Se non m'inganna il Core  
Direi, ch'egli m'adora

( cora.  
Parlo con gl'occhi, e non m'intende an.  
*Enr.* Di che grado ha i natali?

*Ros.* Hebbe a te faccie eguali  
*En.* Hà la sua gloria in Corte?  
( Se d'altri viue amante io son di morte. )

*Ros.* Simile a te fatto di Corte abborre

*Enr.* Gli fauelli? *Ros.* sì sì. *Enr.* l'abbraccierai?

*Ros.* Quello stringere solo io voglio al seno.  
( Oh' Dio, che pena! ei m'intēdesse almeno. )

*En.* E' molto chetu l'ami? *Ros.* E' poco. *En.* E'

*Ros.* E vn nume nel sembiante. ( vago? )

*Enr.* ( Non disperar chi sà, mio cor amante. )  
E questi solo deue goder gl'alti Himenei?

*Ros.* Sì perche il Cor l'adora.

*Enr.* ( Se parla d'altri io son perduto o Dei. )  
Il nome mi palesa se t'agrada

*Ros.* Il nome

*En.* Si se lice, e non t'offendi.

*Ros.* Troppo ti dissi, e poco ancor m'intendi.

*Ros.* Parlano gli occhi e'l Cor,  
E non intendi ancor  
Qual sia il mio foco.

Saper, se tu hai desio  
Chi sia l'Idolo mio  
Penfacci vn poco. Parlano &c.

## S C E N A. XI.

*Enrico Solo.*

**A** Mor io non t'intendo, e troppo oscuri  
Sono Rancletta i sensi, e pure  
Se penso a ciò ch'espresse il labro, parmi  
Ch'essa di me fauelli:  
Mà che si tarda o Core?  
Anima mia che fai? D'ardire armati  
Soprite il vostro ardor, e poi se fia  
Ch'ella vinta si mostri  
Saran le glorie, ed i i trionfi vostri.

Entro il Pelago d'amore

Son qual naue apreso al lido

La speranza, ed il timore

Son due venti in mar infido. E. &c.

## S C E N A. XII.

*Odoardo, Lodouico, Enrico.*

*Odo.* Segui pur Lodouico

*Lod.* S'Altro dir non ti posso

Se non ch'il tuo Cupido

Di facilmente ottenerà il trionfo

Dal Cor di Stella. Troppo

E difeso il suo onor dalla costanza.

*Odo.* Taci non più penetrarò furtiuo

Ne suoi ritiri, e se al mio duol pietosa

L'ostinato rigore non ammorza



Vincerà almen, se non amor la forza:  
 Lusingherò co' i vezzi  
 Il gento del mio ben  
 Semi farà dispreggi  
 Quel volto per cui moro  
 Col fasto dell' aloro  
 Lo stringerò al mio sen. *Luf. &c.*

## S C E N A XII.

*Lodouico solo.*

**T**anto non spauentar il mio Cupido  
 Freddo timor di gelosia nascente  
 Già là speranza ardita  
 Anima questo cor alla costanza.  
 Di stella in fronte parmi  
 Veder l'onor glorioso, e doue siede  
 Peregrina beltà trionfar la fede.  
 Di costanza alti pensieri  
 Su venite a consolarmi  
 Non potrà la gelosia  
 S'è fedel' l'anima mia  
 Dentro al sen più tormentarmi.  
*Di costanza &c.*

**Fine dell' Atto Primo.**A T T O  
SECONDO.

## S C E N A I.

Loggie corrispondenti alle stanze  
di Stella.*Stella, Lodouico.*

**O** Torbidi pensieri  
 D'vn' amor vilipeso  
 Spronate il Cor alla vendetta, all'ire  
 Ecco l'ingrato) *ò Stelle!*  
*Lod. Ecco l'infida)*  
*Stel. Io son crudel ( se fingi*  
 Ignoto à te il mio volto )  
 Quella à cui tante volte  
 Giurasti fedeltà, costanza, e amore;  
 E tu dell'alma mia per maggior pena,  
 Immortal mio nemico,  
 A mio dispetto ancor sei Lodouico.  
*Lod. Così calpesti*  
 L'alte leggi d'amore ingrata Stella!  
 Per scoprir il tuo affetto, io finì infida  
 Forattiero a miei lumi il tuo semblante  
*Stel. O Cieli ancor ei serba*  
 Per me l'antica fiamma!  
*Lod. Sò che quel sen di neue*  
 E degno sol dell'angelico monarca.



*Stel.* (Respira anima mia  
Per dar proua al suo foco  
Fingi pur o mio cor, ma poi per poco.)  
L'ombra delle corone  
Dona freggio all'onor, che dir vorresti?

*Lod.* Che segui il tuo Cupido

*Stel.* Così risoluo. (*Lod.*) Io parto ò cor infido.

*Stel.* E così presto agl'occhi miei t'inuoli?

*mentre Lod. parte Stel. riguarda d. e. ro. e poi dice*

*Lod.* Fuggo vn'anima di fieta

*Stel.* Or vanne ingrato.

(Resisti anima mia) *Lod.* Destin spietato  
*parte è di nuouo essa guardandoli dietro dice*

*Stel.* Senti: E tutta obliasti

Me stessa dal tuo core?

*Lod.* Sì che di reggi affetti

La mente hai colma e'l seno.

*Stel.* Lodouico m'offendi,

E offendi l'onor mio

Parti (

*a 2.* Morir mi sento

*Lod.* Ingrata addio.

*mentre parte li va dietro; e lo prende per una  
mano.*

*Stel.* Non partite nò begl'occhi  
Ch'hò desio di vagheggiarui.  
Troppo fiera e la catena,  
Che mi stringe, e mi da pena  
Che non posso nò lasciarui.  
Non partite &c.

*Lod.* Mie luci che mirate!

*Stel.* M'occupa il sen la gioia!

*Lod.* Dunque tu m'ami ò cara?

*Stel.* Io per te moro

*a 2.* Se tu mi sei fedel, anch'io t'adoro.

*Lod.* Ma il lasciuo Monarca

Qui volge ò cara il piede

*Stel.* O fato! (*Lod.*) O sorte?

Mi celarò (*Stel.*) farà immortal mia fede.

*Lod.* Sì sì mio cor mia vita

Fedel t'adorerò.

De tuoi begl'occhi il lume

Dolcissimo mio nume

Costante seguirò.

Sì sì &c.

## S C E N A II.

*Euerardo, Stella, Lodouico in disparte.*

*Eue.* **B**ellissima mia Dea:

Queste che nel mio volto

Tu miri a lampeggiar vampe di foco

Escono dall'incendio del mio core:

Pietà da tuoi begl'occhi

Pace dal tuo bel sen chiedono ò cara.

*Lod.* (Ah lasciuo tiranno.)

*Stel.* Signor mi lascia e pensa.

*Euer.* Io penso ò Stella,

Che l'auttorità del mio Diadema

Può ciò, che vuole, e voglio

Goder gl'amplessi tuoi.

*Lod.* (Pria stringerai la morte.)

*Stel.* (Lusingarlo m'è duopo)

Si risoluto:

*Euer.* Si voglio abbracciarti.

*Stel.* Senti. Deh lascia almeno

Che cauto oserui il guardo

Delle vicine stanzè  
Se scoprir può'l Germano le mie colpe.  
(Seconda o Ciel l'inganno.)

*Euer.* Vanne: ciò ti concedo

*Stel.* M'attendi o Sire a consolarti io riedo:

Se brami di goder  
Aspetta vn pocco  
Non cangio nò pensier  
Se cangio loco.

Se brami &c.

*esce fuori doue era al coso*

*Lod.* (Ah infedel! ah spergiura,  
Per funestar le vostre gioie indegni  
Mi scoprirò. Signor. Dimmi qual fortè  
Sortirno i tuoi disegni

*Euer.* Io son felice

Già in forte hò di goder l'amato nume.

*Lod.* Ma trouerai la parca entro le piume.

*Stel.* Sire. Vieni, ed abbraccia  
Coei che adori

*Lod.* (Oh Dio!

*Euer.* Mio Sol ti leguo. Lodouico addio.

*mentre vuol entrare per la porta doue entrò  
Stella la troua chiusa.*

Mà quiui entrar non posso

Chiuso hò l'varco al diletto

*Stel.* Così è l'anima mia chiusa al tuo affetto.

*Euer.* Questa è dunque la fede

Che ad vn amante regnator si deue!

Ah crudel! ah tiranna.

Tu deridi il mio amore

Ti pentirai: (*Lod.*) O fedeltade o onore.)

*verso Euerardo che s'è pensoso*

*Lod.* Non disperar chi sà

Tu

Tu baccierai quel Sen  
(Parlo mio Cor con te.)

Mai cruda è la beltà

Ma a giunger al tuo ben

Serba Costanza e fè. Non di. &c.

S C E N A III.

*Rosicleria, Euerardo.*

*Ros.* Germano qual umulto  
D'insoliti pensieri

Ti conturba la mente

*Euer.* Amor tiranno

I sensi mi sconuolge, e inquietta l'alma

*Ros.* D'onde nasce il tuo foco?

*Euer.* Dal rigore di Stella.

*Ros.* (Amante è della bella)

Mi desta à compassion il tuo cordoglio

Senti: per consolarti.

A vaggheggiar l'amenità de fiori

Oggi trarrò la bella entro il Giardino.

Con prieghi, e con lusinghe

Vedrò indurla al tuo amore. Intanto o sire

Tu furtiuo t'alcondi

Dietro la fonte, doue

Venere, e amor inalza i suoi trionfi.

Così tu all'or potrai

Mentre lungi da lei volgierò il piede

Cò i sospiri impetrar qualche mercede.

*Euer.* Al tuo amore o Germana

Molto deue il mio cor: impatiente

T'attenderò col mio bel sole a canto

Il foco mio per ammorzar col pianto.

Guidami il sol ch'adoro

Se vuoi farmi gioir

B

Per



Per te godrà ristoro  
Il fiero mio martir. *Guid. &c.*

## S C E N A I V.

*Rosic.*

**C**Ontro tiranno amore  
A conseruar la libertà d'vn'alma  
Della virtù non gioua la difesa  
Anch'io sul suo trionfo  
Spargo tall'or sospiri,  
E quanto più la fiamma mia nascondo  
Si fa l'incendio mio vi è più profondo.

## S C E N A V.

*Enr. Rosicl.**Enr.* **D**ell'Anglia eccelsa infanta*Ros.* **D** Enrico. comprendesti  
Ancor chi sia ch'adoro?*En.* S'el mio pēsier non mente, e s'el mio core  
Non mi tradisce; io dir vorrei, che gode  
Fauor così sublime.*Ros.* Chi? (*Enr.*) Il labro riuerente  
Palefando non ofa*Ros.* Parla ch'io t'el concedo*Enr.* Direi che *Ros.* Taci il labro tuo raffrena*a 2.* Ah si <sup>quella</sup> quello Tu sei, che mi da pena.*Ros.* Ma tū come non serui  
Di Cupido all'impero, e non soggetti  
Di quel nume il tuo cor all'alta legge?*En.* Pur troppo esperimento  
La tirannia di quel crudel*Ros.* Adunque

Viui di qualche bella, e seruo, e amante?

*En.* Auampo & ardo al lampo da suoi lumi  
(Quella tu sei, che l'alma mia consumi.)*Ros.**Ros.* Il nome mi palefa?*Enr.* Rispetto vuol ch'io'l celi*Ros.* Non temer che sepolto  
Sara dentro al mio sen deh mi compiaci  
(S'or godi tanto ò core  
Che sarà poi se vn di tū giungi ai baci.)*En.* Già il nome è a te palese.*Ros.* A me? (*Enr.*) Si balta che te stessa apelli*Ros.* Taci non più r'intendo  
Ciò che parlando è ardor, fia amor tacēdo.*Enrico* prendi (Ah volea dir mia vita. *rosa*)Questo parto di flora è lo cōs. gna (*li dà una*)Alla beltà che adori,  
Che così senza offesa à me pur nota

Far la potrai, &amp; io godrò vederti

A custodir secreto

Con gelosia d'amor le belle faci

*En.* (Sei forte anima mia, se soffri, e taci.)

Stà bene in te riposta

Se questa rosa deue

Storzarmi a palefar l'Idolo mio.

*Ros.* Prendi la dona a chi tu adori addio.*Enr. prende la rosa & essa parte**En.* Non partir graud'Infanta *la trattiene*

Sh'hò da esequir del tuo voler la legge

*Ros.* Necessità non chiede

Ch'ic presente m'attroui

*En.* Ah non intendi

L'oscuro fauellar dell'amor mio.

*Ros.* Anzi perche t'intendo io parto addio*Vuol partire poi torna dietro mentre Enrico**stà sospeso guardandoli dietro.*

Segui ad amar chi adori

Che già t'intende il cor



A T T O

Ma non parlar di più.  
Quella beltà ch'onori  
Per te sappi che amor  
Hà posta in seruitù Segui &c.

S C E N A VI.

*Enrico.*

**R**osicleria s'en parte e da me chiede  
Ch'io non parli di più?  
Mio cor che pensi? Vn soffio sol di speme  
Il mio foco alimenta  
E peni? e tacci? Amala dunque, e scopri  
La piaga a chi vibrò mortale il colpo.  
Che s'è martir crudele  
Ad vn paese incendio arder soffrendo  
E tormento maggior l'amar tacendo.  
S'hò da clear il foco  
Al dolce e caro ben  
Languir mi sento.  
Il dir che però è poco,  
Se Stigge non hà in sen  
Egual tormento S'hò &c.

S C E N A VII.

Giardino con fontana, che dimostra la sta-  
tua di Venere, e Adone

*Euerardo.*

**A**Vre care, e tranquille (i fiori  
Che qui scherza te in grembo all'Erbe à  
Radolcite col volo i miei dolori  
Ma qui spunta il mio Sole, e la Germana  
Seco riuoglie il piè trà queste piante.  
M'asconderò tu ardisci, ò cor amante  
s'asconde dietro la fontana

S C E-

S E C O N D O.

S C E N A VIII.

*Rosicleria, Stella, Euerardo in disparte.*

**Ros.** **A**L Suffurar de Zeffiri volanti  
Al mormorio dell'acque, e degli au-  
Alla dolce armonia (gelli  
I mesti tuoi pensier cara consola.  
**Stel.** Del rigor con la sferza  
Il mio destin proteruo  
Troppo il sen mi flagella.  
**Ros.** A quella vaga fonte  
Riuogli i sguardi e'l passo  
Iui ammirar potrai  
Di Venere i contenti  
D'vn Adone le gioie.  
**Euer.** (S'auvicina il mio ben, ma mi spauenta  
Il suo aspetto gentil)  
**Ros.** Io qui frà tanto (viene  
Col tuo German, che à noi s'appressa, e  
Fauellarò  
**Stel.** Per vbbidirti io parto.  
*Vede il Rè dietro la fonte*  
(O forte il Rè qui ascoso? (segna.  
**En.** Quant'è importuno il Prence à miei dis-

S C E N A IX.

*Enr. Rosicleria.*

**En.** **I**Nfanta Eccelsa. (Ah dir potessi almeno  
Mio bene, anima mia.  
li porge la rosa

B 3

II



Il fior che la tua destra  
 (Destra di neue oh Dei ! )  
 Con gioia del mio core  
 Consignò a me, ritogli :  
 In te'l ripongo, ò bella  
 Acciò ancor tu lo doni  
 A chi dell'amor tuo gode la gloria.  
 Così per me adempito  
 Già resta il tuo voler, e giusto fia  
 Che chi gouerna e regge,  
 Osterui pria. s'egli dettò la legge.

**Ros.** Sì incauto adunque Enrico  
 Tu mi dicchiarì per la Damma ammata  
 Ed io per occultarti il mio pensiero  
 La tua offerta rifiuto,  
 Non vedi che m'ofendi  
 Se render vuoi palesi le mie faci  
 ( Fingo così, mà così al cor tu piaci )

**Enr.** Perdonà a'ta Signora

**Ros.** Enrico. Altroue a te concesso fia  
 Fauellar meco ( ò quanto ardenti fiete  
 Lumi del mio bel Sol se m'accendete.

**Enr.** Scherza sul tuo bel labro  
 Vn lucido feren  
 Che fà brilar mi in sen  
 Sperando il Core.  
 Parto, ma se fedel  
 Ritorno bella a te  
 Ricordati di me  
 Del mio dolore. Scherza &c.

SCE.

## S C E N A X.

Ros.

**S**pera pur o mio bene  
 Che la giustitia del tuo bel Cupido.  
 Riserba alla tua fede  
 Col laccio che mi stringe egual mercede.  
 T'amo sì mà con rispetto  
 Caro vuol che t'ami il core.  
 L'alma mia stà nel suo petto  
 E'l mio core è nel tuo cor. T' &c.

## S C E N A XI.

Stella, Euerardo

**Stel.** Cupido ti sento  
 Vuoi guerra con me.  
 Tua madre d'amore  
 Deh dammi il tuo core  
 Ma quello di falso  
 Che abbatta empio Re. Cup. &c.

**Euer.** Di me perche raggioni. Anima mia  
 Esce dalla fontana doue era ascoso  
 Perche fauelli à i marmi  
 Che sordi, & insensati  
 Non odono tue voci?

**Stel.** Sire ti scosta.

**Euer.** Io bramo  
 Vn amplesso ò mia Vita?

**Stel.** Ogni attentato è vano

**Euer.** Vn bacio solo?

**Stel.** Tal volta vn guardo vn bacio  
 Auelena l'honore.

**Euer.** Anzi che acquista freggio

Da i fauori de Reggi

Vede venire En.

B

4

T'af-



*Stel.* Sire il German t'ascondi

*Euer.* L'amor tuo vbbidente  
s'asconde dietro una statua

*Stel.* Sempre il Ciel l'onestà, guarda e diffede.

## S C E N A XII.

*Enr., Stella, Euerardo in disparte.*

**AH** *Stelle d'un Vassallo*

**A** *H Stelle d'un Vassallo*  
*Ossevando il Rè che s'asconde.*

La fedeltade ancora

Sà intimorire in fino a reggi il core.

Ma doue il ferrò ardito

Giunger non puote; il labro

Vindici sia dell'onor mio tradito.

Germana à che? qui ti trattieni sola?

*Stel.* A vagheggiar di queste

Fronti l'opra sublime

*En.* Sonfi al viuo scolpite

Queste d'industre man statue si belle,

*Li accenna il Rè ascoso.*

Che quella che qui miri

*Stel.* (Oh Dio ch'egli il Rè scopre]

*En.* Del regnator dell'Anglia

El'immagine stessa, e come tale

Qual Vassallo fedel à lei m'inchino,

Sappi però ò Germana,

Che lo sguardo de Reggi

Ogni gran cuor più generoso e forte

Souente aterir suole: onde se fia

(L'impossibil concessio)

Che nell'Onore (ò Stelle?)

M'offendesse il Regnante,

**Per**

Perche senza timore

Querelarmi al suo aspetto io non potrei

A piè di questo (o Numi)

Simulacro Real. Così direi.

Sire così calpesti

L'onor d'un tuo Vassallo?

E questo, e quel che deui

Bel guiderdon de' miei grad' Aver il sangue?

Perche d'infamia tenti

Sparger quei lauri sì gloriosi: ascolta

Già dalle antiche tombe

Il freddo cener lor difonorato

Dal tuo infano Cupido

Rimproverarti il tuo delitto enorme

Souengati che il Cielo

Hà per i Reggi ancor fulmini e sdegni,

E la tua colpa aspetta

Se l'error non coreggi alta vendetta.

*Stel.* Numi che farà mai

*Oder.* Si temerario ardire

Più soffrire uon posso. I mancamenti

D'un suddito, e Vassallo

Si correger si denno.

*Le getta unguanto nel viso*

*Enr.* Vendicarò con questo acciar l'affronto.

*Pone mano alla Spada.*

*Stel.* Ferma Germano ferma!

*Lo trattiene.*

*Euer.* Contro il tuo Rè si ardito?

Tu armato minacciarmi?

*Enr.* Onor che tenti!

*Stà pensoso*

*Stel.* O vicende di forte, ò tiranni euenti.

*Enr.* Ecco il ferro a tuoi piedi. Io mai pretesi

*Li getta la Spada à piedi, e s'inginocchia.*

**B** *S* **Stria-**



Stringerlo à danni tuoi, e se l'ardire  
Minnacciò i colpi la raggion fù duce.  
Ecco il petto: Ecco il fangue  
Trionfi l'onor mio se poi t'agrada,  
Questa spoglia mortale  
Del tuo furor vittima al piè ti cada.

Oder. Non più morrai fellone Lodouico

Lod. Signor. esce Lodouico

Oder. Sia custodito

Cosui nelle tue stanze.

E pria ch'el nouo sole il mondo indori

Per man di quella cruda

Spiri l'anima rea

Lod. Numi che sento!

Stel. Parto dal duolo opressa

Oder. Così ei del suo fallir paghà la pena

E sueni il suo Germà chi à me il cor suena.

Sdegno è amor dentro al mio petto

Fanno guerra a questo Cor

Il desio della vendetta

Mi diletta

Mà l'affetto

Tenta d'esser vincitor. Sdegno &c.

### S C E N A XIII.

*Enrico solo.*

Scatena le tue furie

Rè tiranno, e lasciuo. Io già t'assoluo

Dal debito, che tiene

Con quegli antichi Eroi, de quali io sono

Vn' illustre retaggio,

Morrò, se così il chiede

Il tuo sdegno, ò crudel. Egli dimostri

Tutto l'orrore d'vna gran vendetta

Sem.

Sempre lo stancherà la mia costanza.

Satolla in questo fangue

L'ire tue sitibonde, e ti souenga

Ch'empio tentatti in Stella

Con le lasciue tue difonorarlo.

Mà che penso? che parlo?

Ah, resta ancor in preda

Della fiera rapace

L'honor della Germana, e come lieto

Con pensier sì funesto

Potrò incontrar la morte. A queste ancora

Torbide idee s'aggiuge (oh' Dio che pena)

L'amor di Roscleria, e più tremendo

Dell'instabil fortuna

Rende al mio seno il formidabil colpo.

Ma Enrico, e così presto

S'annilisce il tuo cor: s'ueglia quei spirti

Che tu trahesti da sì illustre fangue.

Souuengati, che Stella

Tanta virtù possiede

Per vincere vn tiranno, e ancora spente

Non son le tue speranze.

Sì sì ch' il cor del grande

Souasta alle minaccie d'empia sorte

E non pauenta ad incontrar la morte.

Straggi, fangue, furor e vendetta

Questo petto non fa pauentar.

Ma la perfida saetta,

Che me dà pena più ria

E' lasciar l'anima mia

E' el mio honore abbandonar.

Straggi &c.

Fine dell' Atto Secondo.

B 6 A T-



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti di Lodouico.

*Enrico, poi Rosicleria, e Lodouico.*

**S**E nel Ciel empie Comete  
Scritto hauete  
La mia morte:  
Io da forte  
Di morir hò sol desio  
Ma lasciatemi vi chiedo  
Prender l'ultimo congedo  
Dal mio ben dal Idol mio. *Se &c.*

*Lod.* Quiui dimora Enrico

*Ros.* Il Prence?

*Lod.* E fe a momentì

Tu non raffreni il corso alla sua forte

Cadrà vittima e sangue della morte.

*Ros.* Ritirati che sola

Voglio fauellar seco

*Lod.* A cenni tuoi m'inchino.

## SCENA II. *Ros. Enrico*

*Ros.* **F**Rà l'ombre della notte

Accompagnata sol da miei timori

Doue mi guida il piè; mi trahe l'affetto!

A qualcimento Rosicleria esponi

Il decoro l'onore!

Ah vince ogni rispetto vn vero amore.

*En.* Odo gente che fia?

*Ros.* La voce parmi del mio bene. Enrico

Sei tù. (*En.*) Già fui Enrico

Et hor altro non sono

Che vn'ombra della morte: e tu che fai?

Che vn'infelice apelli?

Non

*Ros.* Non cercar qual mi sia

Saper ti basti, che ti sono amico

*En.* Perche col volto, áche m'occulti il nome?

Qual fine qui ti trasse

*Ros.* Puro, e nobil desio di preferuarti

La vita, poiche deue

L'amico nel periglio.

La sua forza adoprar, e'l suo consiglio.

*En.* Affai ti deuo.

*Ros.* Io t'offro

Tesori, libertade, genti ed Armi

Parti da questo cielo, e piaccia a i numi

Ch'vn dì grato ti mostri, e dal tuo core

Il beneficio mio concambi amore.

*Enr.* Le offerte tue ricuso.

Aprezzo cosi vile

Non compra Enrico libertade e vita

*Ros.* O costauza magnanima d'vn alma

Dunque ricusi o Prence

Afferar per il crin fortuna amica?

*En.* Si. *Ros.* Porgimi la destra

E lascia almeno al core

Esercitar qualche pietoso vfficio.

*En.* Eccola, o ciel che sento!

*Ros.* Di che pauenti Enrico

*Enr.* Del fuoco ch'hora stringo:

Ah ch'il timor sul labro

Imprigiona gl'accenti

*Ros.* Mi riconosci

*En.* Il core

Dubbioso vacilla

*Ros.* Sì sì non più riguardi

Rosicleria son io

Quella che obliando



# 18 A T T O

Il grado, & i natai  
Vengo ad offrirti libertade, e vita  
Quella son che t'adora  
Tu taci? non rispondi? e pensi ancora?  
**Enr.** Infanta: è giusto amore  
E serba à chi è fedel degna mercede.  
Arsi al tuo foco anch'io  
E perche t'amo  
Due morti hò da soffrir, L'una mi chiede  
In quel fatal momento  
E magnanimo e forte,  
L'altra poi nel lasciarti  
Dolcissima mia vita  
Questa gloria portar meco concede  
Dell'immortal costanza di mia fede.  
**Ros.** Viui dunque ò mio sole  
Del tiranno German fuggi lo sdegno.  
**En.** Anima mia con questo  
Si dolce è caro nome almeno lascia  
Che la mia cruda morte (oh Dio!) còsoli.  
**Ros.** M'intenerisce ò stelle!  
**En.** S'ami il mio onor, e se ti piace o cara  
La gloria del mio nome  
Ti piaccia il morir mio: solo ti chiedo  
Se qualcste stilla di pietà riserbi  
**Ros.** Mi scopia il core  
**En.** Vn amoroso sguardo  
Nell'ultime agonie della mia vita.  
Con sì dolce contento  
L'innocente mia colpa  
Più lietamente incontrerà la parca;  
Confondi io te ne priego  
Cò i tuoi sospir gl'estremi miei sospir  
Ch'io ti prometto è giuro

Prof.

# SECONDO.

19

Profferir il tuo nome all'hor ch'io spiri.  
**A 2.** Ioti lascio in quest' amplesso  
**En.** Dolce vita )  
**Ros.** Caro bene ) el'alma, e'l cor  
**Enr.** Pria, che giunga il morir mio  
**Ros.** Pria ch'io lasci l'Idol mio  
**Enr.** Prendi pur ) l'ultimo addio  
**Ros.** Prendi sì )  
**A 2.** Dolce pegno del mio amor  
del tuo amor  
Ioti lascio &c.

## SCENA III Rosicleria, Lodouico.

**M**iei disperati affetti; e qual consiglio  
Il mio destin vi detta?  
Del German senz'offesa  
Non posso vendicar l'Idolo mio:  
Senza vendetta perdo  
Con Enrico il mio cor: che mai risoluo?  
In dubbio così fiero  
Costanza! onor? che fai! spero ò dispero.  
Lodouico, oue sei?  
**Lod.** Eccomi Principessa  
**Ro.** Enrico seguir vuole  
Tutta la crudeltà del suo destino.  
**Lod.** Oh Dei, che sento! Il duolo  
I sensi mi tormenta  
**Ros.** Di sì funeste idee l'alma pauenta.  
Se nel suo sangue miri  
Estinto il sol che adoro,  
Se dal dolor non moro  
Di ch'è pietoso amor.  
Cò i languidi sospiri  
Vedrai l'anima amante  
Stemprato alle tue piante  
Versar col pianto il Cor. Se &c.



A T T O  
S C E N A . I V .

Lodouico.

**D**ileguateui in pianto  
O dolenti miei lumi  
Perdo l'amico, e perdo Stella ( o Dei  
Il più caro tesoro  
Del mio sen, del mio Core.  
Lodouico. Ricerca vn gran periglio  
Vn'ardir generoso. All'empio il petto  
Apri con destra forte. Vn fatto illustre  
Fà che segni di gloria il tuo gran nome.  
Sì si cada per me dunque trafficato,  
Che vn tiranno a fuenar non è delitto.  
Ma gente d'vdir parmi  
L'ombre mi celaran. Fortuna amica  
Forse mi porge il crine  
Alle straggi o mio cor alle rouine  
Destateui in petto  
Miei spirti che fate?  
Se stringer bramate  
L'amato mio ben.  
Vendetta è diletto  
Miei sdegni ferite  
Timori dormite  
Languitemi in sen. *Deffa. &c.*

S C E N A . V .

*Euerardo, Lodouico, poi Enrico.*

**S'**Auuicina il momento  
In cui deue spirar Enrico l'alma:  
Qui penetrai secreto  
Per vdir le fue doglie, e i suoi lamenti  
*Lod.* Questi è il lasciuo Rè. mia destra all'opra  
*En.* Qual tumulto d'accenti  
Quiui vdir parmi. Ah sarà questa l'ora  
Per

T E R Z O

Per me fatal  
*Euer.* Gioisci anima mia.  
Già ti coronan le vendette, e i sdegni  
*Lod.* Barbaro nel tuo seno  
Il ferro immergerò *snuda la spada*  
*s'auuanza verso Lod.*  
*En.* Che miro ò Stelle il Prence  
Tenta con destra armata  
Trar à morte il suo Rè  
*Lod.* Mori tiranno. *Vibra il colpo*  
*En.* Ferma. *Enrico lo trattiene*  
*Euer.* Ah traditore  
*Lod.* Perfido Fato (*Getta la sp. à terra, e fugge*)  
*En.* O là lumi recate  
*si vede illuminarsi la Scena*  
*Enr.* O barbaro destin, Stelle spietate.  
*Euer.* Ah crudel, Ah fellone.  
Hai sù la tomba il piede, e tenti ancora  
Co i tradimenti vendicarti iniquo.  
*Enr.* Signor. *Euer.* non più *En.* m'ascolta  
Io non son traditor, io non son reo.  
*En.* Chiudi quel labro infame:  
Soldati Trà catene  
Costui vada à morir. Pochi momenti  
Assegno alla sua vita. e Stella più empia  
Offerui le mie leggi, e i cenni adempia.  
Pensieri amorosi  
Se fiete si fieri  
Nò più non sperate  
Goder, e gioir.  
Non fiete pietosi,  
E dite ch'io spero;  
Ma voi vaneggiate  
Nel vostro martir *Pensieri &c.*  
SCE.



## S C E N A VI,

*Enrico.*

**H**Auete vinto ò stelle, e già rimiro  
Spenta in voi la pietà: sù via vibratē  
In me de voltri sdegni  
Gl'empì pungenti strali,  
Ecco il seno: ecco il petto. Ancor m'auuāza  
Tanta virtù per incontrar costante  
Le vostr'ore crudeli  
Morrò, ma qual morir deuel' Vom forte  
A me sol basta d'impegnare ò numi  
(N el potete negarmi )  
L'alta Giustitia vostra a vendicarmi.  
Ho ben cor, che della forte  
Al furor resisterà.  
Può ben farmi il Cielo ingrato,  
Infelice e sventurato  
Ma infedel con la mia morte  
Al mio ben non mi farà. *Hò &c.*

## S C E N A VII.

Gran Sala illuminata.

*Stella, Lodovico.*

*Stel.* **D**Vnque fù vano il colpo? *(gnato)*  
*Lod.* **S**i che Enrico il sospese, e'l Rè sde-  
Lo crede reo

*Stel.* Destin nemico! senti.  
Se la forza del pianto, e de' i sospiri  
Potrà amolir quel Core  
Mi gettarò al suo piè supplice, e tanto  
Verfarò da miei lumi il mio cordoglio  
Sin che ammolito sia quel cor di scoglio.  
Preparateui ò lumi dolenti  
Un tirano lasciuo a placar.

*E se*

E se niega pietade più ardenti  
Vostre fiamme imparate a vibrar.

## S C E N A VIII.

*Euerardo Rosicleria, Lodovico.**Euer.* **L**odovico*Lod.* **L** Signor (Barbaro indegno)

*Euer.* E tempo che quell'empio  
Cadda dal mio furor vittima e sangue  
Quiui condotto sia

E'l sacrilego error paghi col sangue

*Ros.* O Dei respiro ancora!*Lod.* E Stella deue . . . .*Euer.* Si deue nel suo petto

Immergere l'acciar con forte mano

*Lod.* Parto per vbbidirti, (empio inhumano)

Se sarai giusto e clemente

Raggio ardente

Il tuo crin circonderà

Ma se poi nutri nel petto

Cor d'aletto

La tua gloria languirà. *Se &c.*

## S C E N A IX.

*Stella, Euerardo, Rosicleria.**Stel.* **P**rostrata al regio piede**E**cco Stella ò Signor. Ti chiedo solo.

Qualche pietà. Non bramo

Che la Clemenza tolga

Tutta l'auttorità del tuo Diadema

Sospendi al mio Germano, e te lo chiede

Questo tenero pianto, almen la morte.

Carnefice si crudo

Non permerter ch'io sia

*Euer.* Sorgi (Resisti a i pianti anima mia.)*Stel.* Senti mio Re deh senti

Che sul palido labro



Il mio dolor la tua pietade implora

*Laguarda e poi dice* (par.)

*Eue.* (Mi sento intenerir) M<sup>a</sup> vuò che mora.

## S C E N A X.

*Enrico incatenato, Lodovico, e detti.*

*En.* Germana *à Stel.* Anima mia *Verso Rosicl.*

*Stel.* Ahi vista!

*Ros.* Ahi morte *piangono*

*Stel.* Al tuo destin io deggio *(piange)*

Tutta degl'occhi miei la doglia e' il pianto

*En.* Il pianto è figlio ò Stella

D'un gr<sup>a</sup>d' amor; ma l' amor nostro chiede

Vn più forte dolor. Non mi spauenta

L'aspetto della Parcha

Tremendo all'alme vili: A me la morte

Perche dalla tua destra a me ne viene

Meno accerba mi sembra.

Rosicleria ti lascio. *Verso Ros.*

Ti lascio ò Stella, e in questo estremo pun-

Del viuer mio infelice *(to Verso Stella)*

Cara à te raccomando *Verso Ros.*

La mia fede il mio amor. A te ò Germana

L'onor del nostro sangue. *(Verso Stella)*

Io moro è in queste agoscie

D'altro lasciarui erede

Che di pochi sospiri

Interotti dal pianto, oh Dio! non posso

*Lod.* M' intenerisce oh' Dei!

*Ros.* ) Lacrime vscite *piangono*

*Stel.* )

*Enr.* Tu piangi? o *Ros.* Tu sospiri! *à Stel.* Ahi

che accrescete

Al mio Core gl'affanni, e pur non posso

Vietar sfogo sì giusto al vostro duolo.

Ambo vi lascio, & ambo ancor v'attendo

Nei fortunati Elisi

L'vna, ch'è del mio nome vnica erede,

Di Costanza trofeo, l'altra di fede.

Mi sei cara più dell'alma. *a Stella*

Più del cor cara mi sei. *a Rosicl.*

Io ti stringo *à Stel.* al sen t'abbraccio.

*(a Rosicl.)*

Del mio petto dolce laccio *a Stel.*

Viuo ardor degl'occhi miei. *a Ros.*

## S C E N A XI.

*Euerardo, e detti*

O Là che più si tarda;

Di Stella a un colpo solo.

Cada al suolo l'indegno omai trafficato.

*Stel.* Prima l'angoscia a me tolga la vita.

*Lod.* Giorno fatale oh Dio!

*Ros.* Ah Enrico Idolo mio:

*Enr.* Germana sù mi suena, eccoti il petto

Morrò benche innocente.

*Eue.* Sei di due Colpe reo, ne v'è difesa

Che dal Supplicio estremo hora t'assolua.

*Ros.* Io'l diffendo; io l'assoluo.

Questa vita che trasse

Dall'affamate fauci della fièra

A lui si deue. Questa

Sarà scudo al suo petto.

Sù via s'adempia barbaro Germano

Il tuo decreto iniquo.

*Euer.* O là soldati

Dall'empio si diuelga Rosicleria

*En.* O honor degno di lode!

*Euer.*



*Euer.* Porgete à Stella il ferro.

*li viene presentato uno stillo*

*Stel.* Istrumento funesto.

*Lod.* Si orribil vista à gl'occhi miei uascondo.

*Enr.* Ferma turia il cōmando. Io nō prettēdo

Che vna sola pietade. Alcolta almeno

La ragion del mio duolo.

Io strinsi contro te l'acciar è vero,

Ma honor mi spinse, all'hora

Che lasciuo tentatti

Di deturpar in Stella

L'antica gloria del mio nome illustre.

Benche dalla tua destra

Prouocato, & offeso

Il ferro detestai, l'error conpianfi.

Trà l'ombra t'affati destra omicida

All'hor che solo entrasti

Del Prence nelle stanze:

V'accorsi, e ti difesi, e pur difesi

Quel petto à me nemico, (pa

E Nemico al mio honor. Dūque qual col-

In me ti chiama alle vendette all'ire.

Su via queste sian colpe

Io non cerco di difesa. Qual delitto

Troui barbaro in Stella,

Che à suenare il Germon tū la condanni?

In me solo trionfi

La tua vendetta, e immergi

Quel ferro in questo core

Che il carnefice suo fara il dolore.

*Eue.* Non ammetto di colpe:

Muoia il felon, o en rambi

Cadano al fuol trafiggi

*Enr.* Salua amata Germana

Salua

Salua il tuo sangue, e imprimi

In questo sen la piaga.

*Lod.* O spettacolo orrendo!

*Ros.* Angosce mi suenate!

*St.* Eccomi accinta all'opra. (*Verso Euer:*

Caro German perdona (*si volta a Enrico*

Alla necessità del nostro fato.

Ma pria prenditi in questo

Dolce è tenero amplesso

Vltimo à te, vltimo à me il mio core.

Eccoti mostro iniquo (*sfovera il stillo*

Qual sia del nostro sangue la costanza:

Morirà Enrico, mà vedrà in sicuro

Prima il mio honor, e la mia gloria offerua

Io vibro il colpo; empio tu n'hai diletto,

Ma pria lo vibro ardita in questo petto.

*Eu.* Ah nò sospēdi (il s'agie mi si gela) la tratie-

Più Euerardo non sono (*ne*

Son vinto, son pentito, e vi perdoao.

*Ros.* O inuincibil costanza!

*Lod.* O honor o fede!

*Enr.* O magnanimo core' (*glia,*

*Eu.* Sciogliete à Enrico i Ceppi, e vegga l'An-

*li vengono slegate le catene.*

Che sospira al suo regno,

E successori, e prole

Accoppiato il suo Rè.

*Stel.* Giorno giocondo.

*Eue.* Ecco mio ben t'elleggo

Per Conforte, e ti voglio

In premio del tuo honor, cōpagna al foglio.

*Lod.* Ah felice sorte io ti concedo.

*Stel.* O rifiuto magnanimo è cortese:

Signor al sen ti stringo.

*Eue.*



Ode. T'abbraccio, ò mia diletta  
Per coronarti il Crin l'Anglia t'aspetta

Eue. T'amo ò Cara,

Stel. Anch' io t'adoro.

Eue. Mia diletta,

Stel. Mio Tesoro,

à 2. Tutto) amor t'allaccio al sen.

Tutta)

Stel. Sempre fida,

Euer. Ogn' or costante

à 2. ( T'amerò Conforte, è amante

( Dolce vita amato ben. T'amo &c.

Lod. In giorno così lieto, eccomi ò Sire

Al tuo piè genuflesso:

Io fui che armato t'assalij frà l'ombre

Per serbar ad Enrico, onor è vita

Generoso perdon Signor ti chiedo

Euer. Sorgi ò Prence nò più già t'el concedo.

Germana amata porgi

Ad Enrico la destra, e'l Cielo legghi

Con vincolo d'amor i vostri cori

Enr. ) Sono cangiati in gioie i mie dolori

Ros. )

Enr. In questo dì trionfa

D'Himenei si felici

Hor che ci lega amore

Tutti. Cò gioia del mio cor costàza, e honore

Sparga all'Anglia il crin de fiori

Alba Lucida, e diletta

Hora ch'hanno casti amori

Difarmata la vendetta. Sparga &c.

*Fine dell' Atto Terzo.*